

Prot. 197/2009

Bologna, 08 ottobre 2009

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Prof. ssa Monica Donini
Sede

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto Consigliere;

premesse:

- che l'AREA VASTA ROMAGNOLA in campo sanitario è la realizzazione di un progetto che, nelle aspettative dei promotori, nel settore delle diagnosi con l'accentramento nel centro prelievi di Pievesestina, doveva raggiungere importanti obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità;
- che invece tale scelta si sta rivelando un fallimento su tutta la linea e non solo nel centro prelievi unificato, come da più parti, anche nell'ambiente competente, si riteneva fosse già prima della sua realizzazione (vedi unificazione centrale operativa 118, seconda ambulanza a Bagno di Romagna, nomine politicizzate imposte dalla Asl di Ravenna alle altre Asl del territorio, come riportato in diverse mie interrogazioni ed interventi);
- che con il concentramento in una unica sede dell'attività di laboratorio ed indagini diagnostiche, si era immaginato di risparmiare, ad esempio, nelle gare di appalto, od in risorse umane (sia come numero di addetti, che come ore, ad esempio, per la reperibilità) e che questo risparmio, avrebbero dovuto "garantire" maggiori investimenti soprattutto in termini di qualità;
- che nei bilanci delle singole ASL il servizio analisi, dopo l'accentramento, comporta invece dei costi aggiuntivi stimati oltre 500.000 euro all'anno, più di 2.000.000 di € per l'intera area vasta oltre agli onerosissimi costi per l'affitto della sede di Pievesestina già al centro di mie precedenti interrogazioni;
- che a ben 6 mesi dalla sua partenza ufficiale, questi obiettivi sembrano allontanarsi sempre di più e, cosa ancor più grave, si stanno manifestando gravi preoccupazioni sul mantenimento della qualità del prodotto analitico della struttura di Pievesestina

nonostante i costi delle singole ASL per le analisi abbiano subito l'impennata di centinaia di migliaia di euro sopra descritta;

- che nell'elenco delle prestazioni vi sono diversi esami a domanda crescente e di recente acquisizione che comportano un rapido trattamento, subito dopo il prelievo, per poter sopportare il trasporto per patologie sulla coagulazione (Omocistaina, ammoniemia, Paratormone etc.) .

- che infatti, tali tipologie di esami, sono sempre più frequenti visto che servono a pazienti, sempre più numerosi, che necessitano di terapie anticoagulanti quali i cardiopatici, traumatizzati e anche alcune persone in terapia anticoncezionale, visto che per tutti questi pazienti è necessario che il campione di sangue venga sottoposto nell'immediatezza ad una procedura di separazione del plasma dalla parte corpuscolare mediante centrifugazione ed invio rapido del campione refrigerato a temperatura compresa tra + 4 e - 20 gradi centigradi con la necessità che il campione arrivi poi con estrema velocità al laboratorio pena la non attendibilità dei valori;

- che questa procedura obbligatoria non è sempre garantita in tutti i punti prelievi e quindi l'operatore deve invitare il paziente a recarsi presso strutture munite della strumentazione idonea (esempio i grandi ospedali cittadini) , spesso fuori zona dal presidio di riferimento e di residenza creando profondo disagio a persone, peraltro in taluni casi ammalate e bisognose di tali esami;

richiamato che addirittura non sempre l'operatore, spesso un amministrativo non conscio, si rende conto del tipo di richiesta con il conseguente rischio di falsare l'esito di esami che necessitano della idonea strumentazione per un rapido trattamento immediato subito dopo il prelievo e che crea, quindi, disagio e in alcuni casi altissimo rischio per l'utente che verrà poi richiamato a rifare l'esame in un centro attrezzato, spesso lontano dalla propria residenza, con evidente lievitazione dei costi, aumento dei rischi del cittadino e comunque disagio per lo stesso;

INTERROGA

La Giunta per sapere:

- per quale motivo, questo aspetto non affatto secondario per il cittadino, nel progetto non era stato minimamente preso in considerazione visto che i centri di raccolta non sono tutti dotati di adeguate strumentazioni;
- se nel caso si ritenga opportuno dotarli tutti di apposite centrifughe e contenitori refrigerati per garantire la perfetta qualità del servizio anche per questo genere di analisi indispensabili per diversi pazienti, a quanto ammonta, o in quanto è stimato il costo per la dotazione in ciascun punto di prelievo di tutta questa strumentazione che contrasta con la logica di riduzione dei costi promessi con l'accentramento;

- se non ritenga che le nostre ASL che hanno costituito l'Area Vasta e di conseguenza questo laboratorio comune non abbiano costituito un fattore di enorme di rischio per una categoria tutt'altro che limitata di cittadini visto che le analisi rappresentano un aspetto fondamentale nella prevenzione e quindi nella garanzia della salute;
- quali sistemi correttivi intenda mettere in atto al fine di garantire una miglior qualità del servizio a costi inferiori di quelli attuali visto che, l'irrazionale e propagandistica scelta di accorpate tutto a Pievesestina si sta rivelando un clamoroso flop che incide peraltro negativamente nei bilanci delle singole ASL con dei costi aggiuntivi stimati oltre i 500.000 euro all'anno in più rispetto al passato , quindi più di 2.000.000 di € per l'intera area vasta oltre ai già onerosissimi costi per l'affitto della sede di Pievesestina già al centro di mie precedenti interrogazioni.

Luca Bartolini